

Non so se ve ne siano molti altri in Italia, ma di sicuro è il primo designer guatemalteco che pubblico su questa rubrica che sta per compiere il diciottesimo anno! Nato nel 1980 Luis Alberto Arrivillaga nel 2005 si laurea in Ingegneria Meccanica all'Università Rafael Landivar di Città del Guatemala per poi trasferirsi a Milano dove inizia un percorso che ora sta dando i suoi frutti. Per due anni frequenta la Scuola Politecnica di Design e ne esce con un Master in Interior

1.2. Balotaro, reggilibri in ghisa e legno, prototipo 2012.

3. Luis Alberto Arrivillaga, ingegnere guatemalteco di 34 anni.



IN NEWS

La sua visione spazia dagli OCEANI centroamericani al MEDITERRANEO e forse per questo LUIS ALBERTO ARRIVILLAGA riesce a solcare con PERIZIA TECNICA e innovazioni formali il mare mosso dell'ABITARE

INGEGNERE CREATIVO

Design e uno in Industrial Design. In quel periodo ha l'opportunità di collaborare con il Centro Stile Alfa Romeo e poi di partecipare a validi workshop, come L'Hi-Tech/ Low-Tech, tenuto da Matali Crasset per Microsoft, e quello sulla Nutella, tenuto da Odoardo Fioravanti. Nel 2008 durante il Salone del Mobile di Milano partecipa all'evento Best-Up alla Fabbrica di Vapore con un progetto d'interior design chiamato Caos Calmo. Nel 2010 entra a far parte dell'atelier di Alberto Biagetti e nello stesso anno vince un posto come partecipante al workshop Universal Design for Seul City (Corea) capital design 2010. All'inizio del 2011 si trasferisce a Londra alla ricerca di nuove esperienze e riesce a lavorare nello studio Nikid Design, occupandosi di prodotti per l'industria cosmetica e medicale. Sette anni di gavetta per poi aprire il proprio studio a Milano nel 2012 e tuffarsi con molta freschezza nel mare piatto dell'italico arredo. Nato tra il Pacifico e i Caraibi evidentemente sa come stare a galla e si vede che il Mediterraneo gli si addice dato che lo stesso anno vince il concorso



4. Chiummo, sgabello a dondolo in legno massello e pietra lavica, prodotto a Caltagirone da Made a Mano, 2013.

5. Giulietta, specchio in tubolare d'acciaio verniciato a polvere e legno massello, edizione Ex.t, 2013.





1.

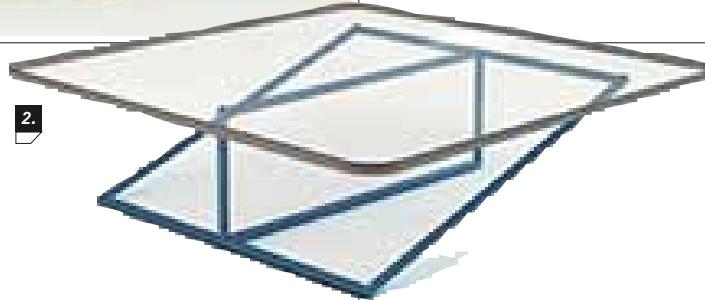


1. Matter, scatole porta oggetto in allumina e legno al naturale, con forme superiori dettate dalla gestualità d'apertura, prototipi, 2012.

2. Stan, tavolo basso in vetro e tubolare d'acciaio verniciato a polvere, prototipo 2014.

3. Beam, tavolo con piano in Cristalplant® bianco opaco e gamba in legno massello a sezione trapezoidale raggiata e rastremata, MDF Italia 2012.

2.



3.



4. Quadra, cavalletto che tramite l'inserimento di assi si trasforma in tavolo, presentato dall'editore fiorentino Ex.t al FuoriSalone 2014.

5. Tres, appendiabiti da appoggio in legno, prototipo, 2013.

4.



5.



MDF Italia + Cristalplant® con il progetto del tavolo Putia, che entra a far parte del catalogo MDF 2012.

L'anno dopo è parte del ristretto gruppo di giovani talenti scelti da Matteo Ragni per partecipare al workshop di progettazione della Campari e gradualmente si propone con prodotti che pur pescando nella consuetudine tipologica riescono a innescare piccole innovazioni, piccoli incroci tra culture, dettagli artigianali e pregevoli dialoghi fra i materiali. È il caso della pietra lavica e del legno nella rivisitazione

di uno sgabello che unisce la lavorazione manuale alla sorpresa del dondolio, non a caso prodotto in Sicilia. O dell'attaccapanni composto da tre bastoni di legno al naturale, tre viti e un supporto, pensato per essere poggiato semplicemente a parete. Così come dell'incontro fra ghisa e legno nel reggilibri che può essere posizionato su tre diversi lati, proponendo ogni volta una nuova forma e generando visioni inconsuete per questo tipo di oggetto. La stoffa dell'ingegnere si trova infine nelle sperimentazioni

della serie Matter, in cui il legno delle scatole interagisce con il materiale ceramico avanzato Allumina, ovvero l'ossido di alluminio, Al₂O₃, utilizzato in una vasta gamma di applicazioni, dal bio medicale all'automotive. Gli ingegneri designer non sono molti, ma spesso sono bravi. (Virginio Briatore)